

L'industria riparte con cibo, farmaci ed elettronica Giù auto e moda

Produzione. A settembre +2,8% mensile, il progresso annuo (+1,5%) è il miglior dato da gennaio 2023. Si allarga la platea dei comparti in crescita Boom per vino e olio. Nel 2025 l'aumento più alto è per armi e munizioni

Luca Orlando

1 di 2



Lo scenario

Alimentari e farmaci, questa volta però non da soli. A differenza del trend che la manifattura ha evidenziato nel passato recente, i dati di settembre sulla produzione industriale evidenziano un progresso diffuso.

E se il traino è ancora una volta rappresentato da cibo e medicinali, lo spettro di settori in crescita è decisamente più ampio rispetto al passato. L'industria, con una crescita mensile del 2,8%, è così in grado di recuperare la brusca caduta di agosto, progresso visibile anche su base annua, con un aumento dell'1,5%. Guardando ai dati annui, spicca il progresso di oltre nove punti del comparto alimentare, che vede picchi ampiamente a doppia cifra per vino (+30%) e olio (+17%), a cui si aggiungono però crescite significative anche altrove, ad esempio tra pasta e comparto lattiero-caseario. A doppia cifra (+12,3%) è anche il progresso dell'elettronica, mentre si conferma il momento positivo della farmaceutica (+3,8%, ma se escludiamo i principi di base e guardiamo solo ai medicinali è +7,7%), comparto che nei nove mesi è tra i pochi a presentare un segno più.

Settembre è però un mese positivo anche per un'ampia fetta della meccanica, tra cuscinetti e ingranaggi, valvole e rubinetti, pompe e

compressori. Così come in crescita è in generale l'area dei macchinari, pur tra luci e ombre tra i vari comparti. Crescita che ad ogni modo si diffonde in ordine sparso anche altrove, tra siderurgia e piastrelle, cosmesi e trattori, a testimonianza di una ripresa decisamente più ampia rispetto al passato.

Così, anche se la differenza annua è "agevolata" da un settembre '24 non particolarmente brillante, la crescita tendenziale dell'1,5% è pur sempre il miglior risultato da gennaio 2023, ultimo mese positivo prima della lunga sequenza di cadute, durata ininterrottamente per 26 mesi. Accelerazione che per Paolo Mameli, responsabile sui temi di macroeconomia dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, lascia pensare che l'industria «possa aver superato il punto di minimo».

Le cautele ad ogni modo restano, in un quadro fatto non solo di note liete, con i numeri di settembre a confermare il momento no di tessile-abbigliamento, trainato in basso ancora una volta dai prodotti in pelle, giù di oltre sette punti, con le borse a cedere in misura quasi doppia. Altro freno, come accade da tempo, è quello degli autoveicoli, in discesa del 14,5%, caduta che porta in rosso l'intera area dei mezzi di trasporto, dove pure si segnalano aree in crescita, tra aeronautica e comparto ferroviario. Per le vetture, Anfia segnala una produzione di 21mila unità, in calo del 17,5%, mentre nei nove mesi la discesa è del 30% a quota 180mila; nello stesso periodo l'output di Berlino è stato 17 volte superiore.

Con la crescita di settembre registrata dall'Istat migliora leggermente il bilancio dei primi nove mesi dell'anno, che comunque resta negativo di sette decimali. Segno dei tempi non rosei che attraversiamo, così come non particolarmente rassicurante è constatare che armi e munizioni, con una crescita tra gennaio e settembre del 31%, siano il settore più performante tra tutti quelli monitorati.

Il quadro di fondo, al netto degli alti e bassi mensili, resta in effetti non brillante, come testimoniato dalle stime per l'intero 2025 appena diffuse da Intesa Sanpaolo e Prometeia, che vedono ricavi correnti al palo (un progresso annuo dello 0,1%, con il totale a 1120 miliardi) e un calo di un punto a valori costanti. La stessa Lombardia, prima regione manifatturiera italiana, nell'ultimo sondaggio di Banca d'Italia palesa più di una difficoltà: le imprese che hanno dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno sono infatti risultate più numerose di quelle che al contrario hanno segnalato un aumento. Esito prevedibile in un momento in cui anche la spinta in arrivo dall'export è limitata. La

crescita del 2,6% dei primi otto mesi dell'anno, con un totale di vendite a 423 miliardi, è in realtà fortemente influenzata dalla corsa della farmaceutica (+35% a 46 miliardi), senza la quale il bilancio (in attesa dei dati europei di settembre, in arrivo venerdì 14) sarebbe in rosso. Per effetto di riduzioni diffuse a quasi tutti i settori, tra macchinari e gomma-plastica, autoveicoli ed apparati elettrici, chimica e tessile-abbigliamento, legno-carta e mobili. Domanda che al momento sembra tenere nel nostro mercato di sbocco principale, la Germania, che vede importazioni di made in Italy in crescita di due punti tra gennaio e agosto. L'economia di Berlino è però ben lontana da una ripresa sostenuta, come evidenziato dagli ultimi dati. Se a settembre la produzione cresce dell'1,3% rispetto al mese precedente, nel confronto annuo c'è comunque una riduzione di un punto, così come ancora al di sotto della soglia della parità si mantiene l'indice dei direttori d'acquisto, a quota 49,6 ad ottobre. In rosso ad ottobre è anche la produzione tedesca di auto, in discesa del 4% a 354mila unità, portando ad un quasi pareggio (+1%) il bilancio dei primi 10 mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA